

Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina

LE RACCOMANDAZIONI DI AMNESTY INTERNATIONAL

Raccomandazioni al governo cinese

- Rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti i prigionieri di coscienza, compresi attivisti, giornalisti e utenti di internet.
- Smettere di utilizzare la detenzione arbitraria, l'intimidazione o le minacce nei confronti di attivisti posti sotto stretta sorveglianza di polizia o spesso prigionieri nelle loro stesse case.
- Proseguire a riformare il sistema della pena di morte (a) introducendo una maggiore trasparenza; (b) assicurando che le famiglie e gli avvocati dei condannati a morte possano incontrarli e accedere alle informazioni procedurali e amministrative che riguardano i loro casi; (c) pubblicando le statistiche sull'applicazione della pena di morte in tutto il paese; (d) eliminando i crimini non violenti, compresi i crimini economici e quelli collegati al traffico di droga, dall'ambito di applicazione della pena di morte, in attesa della abolizione totale della pena di morte dal sistema giuridico cinese.
- Abolire il sistema della "rieducazione attraverso il lavoro", la "riabilitazione forzata dalla droga" e la "custodia educativa", facendo in modo che le decisioni sull'applicazione di queste forme di detenzione senza processo non siano più di pertinenza esclusiva della polizia e che esse non vengano usate per "ripulire" la città prima e durante le Olimpiadi.
- Assicurare che la più ampia libertà di stampa concessa ai giornalisti stranieri sia estesa in modo eguale ai mezzi di comunicazione cinesi.



Raccomandazioni al Comitato olimpico internazionale (CIO)

Anche il Cio ha una sua responsabilità precisa nel far sì che le Olimpiadi di Pechino lascino un'eredità positiva in termini di rispetto dei diritti umani.

Il Cio, aggiornato regolarmente da Amnesty sulla situazione dei diritti umani in Cina, ha fatto sapere all'associazione che "è tuttora impegnato a fare tutto quanto è possibile nell'ambito del suo ruolo quale organizzazione promotrice del movimento olimpico, per aiutare la Cina a riuscire nei suoi tentativi verso un rapido cambiamento. Nonostante le sfide, noi crediamo che i Giochi olimpici di Pechino siano un'opportunità unica per aprire la Cina al mondo".

Amnesty reputa l'atteggiamento del Cio positivo nella forma ma riluttante nella sostanza. Hein Verbruggen, responsabile della Commissione di coordinamento dell'IOC, ha recentemente criticato il fatto che le Olimpiadi di Pechino "sono usate come piattaforma per gruppi con agende politiche e sociali, cosa che è sempre riprovevole". Ha aggiunto che il Comitato organizzatore cinese deve prendere gli opportuni provvedimenti in merito.

Amnesty International ritiene che qualsiasi "agenda politica" che comprenda lo sviluppo dei diritti umani fondamentali debba essere considerata come un aspetto essenziale dei Principi fondamentali dell'olimpismo in relazione alla "tutela della dignità umana" e ai "principi etici universali fondamentali" come sottolineato in precedenza.

Amnesty International continua a raccomandare al Cio di sollevare le preoccupazioni e raccomandazioni sui diritti umani presentate da Amnesty direttamente con il governo cinese, perché assicuri che significativi progressi sulle riforme per i diritti umani abbiano luogo prima delle Olimpiadi e sopravvivano come eredità durevole dei Giochi per il popolo cinese.